

# “Non divideranno i cattolici dal Papa”

Dopo i crocifissi di Salvini, monito del capo dei vescovi, il cardinal Bassetti

**Boccia (Industriali) contro il governo**  
**Sindacati: sciopero generale vicino**

● da pagina 2 a pagina 9

L'intervista al cardinale sul tema del voto alla Lega

## Bassetti “Nessuno dividerà i cattolici dal Papa e non basta dirsi credenti per diventare De Gasperi”

di Paolo Rodari

**CITTÀ DEL VATICANO** – Dice che «staccare i fedeli dal Papa è una manovra sbagliata e controproducente». I cattolici votano Salvini? «Significa che è profonda la crisi di altre proposte» e comunque, «non basta dirsi cattolici per diventare De Gasperi». Difende l'azione solidale della Chiesa: «Non è un'opera pia, ma una necessità democratica» e chiede a chi governa di non scaricare «su altri le proprie responsabilità». Attacca la politica «fondata sulla paura e sulle promesse facili» e ricorda che il «debito pubblico non è una invenzione del demonio, ma è frutto di tante nostre miserie». Due settimane dopo il voto delle Europee in vista del quale Matteo Salvini ha usato i simboli religiosi per attirare il consenso dei credenti, con tanto di fischi a Francesco durante un suo comizio, parla il capo dei vescovi italiani, il cardinale Gualtiero Bassetti.

**Secondo un sondaggio pubblicato ieri da Repubblica cresce il peso dei cattolici che votano Lega. Come giudica questo dato?**

«Proprio le indagini sociologiche ci insegnano come sia necessario distinguere tra tradizione culturale, religione e fede. Le trasformazioni sociali di questi anni non hanno cancellato un vocabolario comune, che rimane richiamo e ricchezza a cui tendere anche per tanti che hanno un'appartenenza debole alla comunità ecclesiale. Per noi questo costituisce l'orizzonte di un nuovo impegno di testimonianza e di proposta cristiana. Vorrei però

aggiungere un'altra cosa».

**Ossia?**

«Cercare di staccare i fedeli dai vescovi e soprattutto dal Papa è una manovra sbagliata e controproducente. L'unità della Chiesa è qualcosa di profondo e radicato: rifiuto l'idea che la Chiesa possa essere portata sul piano della battaglia partitica, quasi come pastori fossimo preoccupati di schierarci o con un piuttosto o con gli altri. La storia ci insegna che non è mai stata una buona scelta quella di ricorrere i potenti, magari confidando di ottenerne consensi e privilegi. La Chiesa italiana è una presenza a servizio di tutti».

**Il 41 per cento degli italiani reputa utile l'insegnamento della Chiesa, anche se ciascuno si regola poi secondo coscienza. Questo dato non stride con il consenso che Salvini riscuote tra i cattolici?**

«Da una parte, è senz'altro consolante, a riprova di una percezione diffusa di quanto la Chiesa contribuisca alla costruzione del bene comune. Dall'altra, è un dato impegnativo, che ci sprona a essere all'altezza di questa fiducia, liberandoci da scandali e zavorre che sconcertano e allontanano. Nel contempo, è anche un dato preoccupante perché mostra quanto profonda sia la crisi di altre proposte. Questa debolezza non è un bene per nessuno, nemmeno per la Chiesa».

**Al governo cosa si sente di chiedere?**

«Vorrei che comprendesse più a fondo il ruolo decisivo che è assolto

da migliaia di associazioni di volontariato in più ambiti. Sono realtà attraverso le quali il mondo cattolico assicura servizi e prossimità alla popolazione: sottovalutare la portata di questi corpi intermedi, oltre che ingiusto, è un danno per l'intera collettività».

**La Chiesa italiana, anche in questi giorni, non si è sottratta all'accoglienza dei migranti.**

«L'abbiamo fatto - tanto nel caso di Genova come in quello di Pozzallo - su richiesta del Viminale, in un'ottica di collaborazione sussidiaria, assicurata attraverso Caritas Italiana. Non sfugga, però, che in questo modo la Chiesa sta svolgendo un ruolo di supplenza: la solidarietà non è un'opera pia, ma una necessità democratica, una priorità civile; salvare vite umane non è un gesto di generosità, ma è la via per salvare la dignità della propria umanità. Un teologo come Metz ricorda che «c'è un'autorità riconosciuta in tutte le grandi religioni e culture: è l'autorità di coloro che soffrono». Se la Costituzione disegna una Repubblica giusta, solidale, attenta ai bisognosi e leale verso chi non ha nulla, allora le istituzioni dovrebbero dare l'esempio, non scaricare su altri le proprie responsabilità. Governare significa studiare da vicino i problemi, cercare alleanze, assumersi la responsabilità delle scelte, chiamare a raccolta chi sa fare».

**Se non è il tempo di un partito cattolico, da dove ripartire?**

«Si riparte dalla storia, dalle idee e dalle coscienze. La storia appartiene a chi ha l'umiltà di studiarla; idee politiche nuove purtroppo mancano, perché non basta dirsi cattolici per diventare De Gasperi; la coscienza della gente, infine, è ferita e condizionata da un linguaggio aggressivo e da troppi messaggi di odio. Una politica fondata sulla paura e sulle promesse facili è destinata a rovinare quel poco che ancora resta dell'unità nazionale. La Chiesa intende lavorare affinché le donne e gli uomini di questo nostro Paese sappiano conservare il rispetto reciproco. Non dubito, poi, che la Madonna e i Santi aiuteranno l'Italia, qualunque sia il capo di turno o il partito egemone».

**Quali sono i punti più critici delle sfide che il Paese deve affrontare?**

«L'Italia rimane un paese solido e ricco. Si tratta di distribuire la ricchezza in maniera diversa e insistere sul principio inderogabile della giustizia fiscale e sociale. Il debito pubblico non è una invenzione del demonio, ma è frutto di tante nostre miserie. Scambiare l'oggi per il domani e sperperare denaro che non c'è significherebbe uccidere la speranza dei nostri giovani. Va rovesciata la logica politica fino a dire: dobbiamo tutti fare i sacrifici, scegliamo le priorità e mettiamo al loro servizio solo ricchezza vera, non altro debito. Che i risparmi degli italiani non siano sperperati inutilmente».

“



**IL CARDINALE**  
GUALTIERO  
BASSETTI, 77 ANNI,  
GUIDA LA CEI,  
CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA

*La politica è debole  
ecco perchè i cattolici  
votano Salvini  
Accogliere i migranti  
non è opera pia ma  
necessità democratica  
e priorità civile*

*Il debito pubblico è  
frutto di tante nostre  
miserie. Sperperare  
denaro che non c'è  
significa uccidere  
la speranza  
dei nostri giovani*

”



▲ Il vicepremier Matteo Salvini, 46 anni, bacia il rosario durante un comizio

### Su Repubblica Il sondaggio

MAPPE

## Cresce il peso dei cattolici che votano Lega

Ma quale delle fauche il 27 per cento si diventa intenzioni  
e dare il proprio nome al Capogruppo che rubare i soldi del popolo

L'articolo di Ilvo Diamanti  
apparso ieri su Repubblica ha  
dimostrato con i sondaggi che  
il 27 per cento dei cattolici  
praticanti sceglie la Lega

